

***Brassica oleracea* L. (cavolo)**

FAMIGLIA: Cruciferae

**Norme tecniche che il Coltivatore Custode deve seguire come da impegno preso con la convenzione con Regione Toscana o chi per essa**

<b>Isolamento</b>	almeno 1000-1500 m oppure con utilizzo di adeguate tecniche di isolamento o di isolatori
<b>Avvicendamento</b>	coltura intercalare; non dovrebbe mai seguire se stesso (prima di tre anni) o altre crucifere
<b>Semina</b>	la semina diretta si effettua a giugno; Il trapianto viene effettuato in estate
Superficie	10 mq (2,5-5 piante m <sup>-2</sup> ) per il cavolfiore 10 mq (2,5 piante m <sup>-2</sup> ) per il cavolo nero ovvero una superficie inferiore determinata in base all'effettiva disponibilità di semi in purezza per l'annata agraria di riferimento (vedi durata della convenzione)
Quantità di seme	80-100 semi ovvero una quantità di seme inferiore determinata in base all'effettiva quantità di semi in purezza presenti nelle Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e dei Coltivatori Custodi che già conservano la varietà locale in questione, se esistenti, per l'annata agraria di riferimento (vedi durata della convenzione)
<b>Epurazione</b>	Estirpare i fuori tipo prima della formazione della infiorescenza (cavolfiore) e per il cavolo da foglia eliminare le piante con morfologia fogliare diversa da quella tipica
<b>Raccolta</b>	meccanica
<b>Modica quantità di seme che il Coltivatore Custode deve cedere gratuitamente agli iscritti alla Rete di conservazione e sicurezza</b>	35 semi ovvero una quantità di seme inferiore determinata in base all'effettiva quantità di seme prodotto durante il ciclo produttivo immediatamente precedente al momento della richiesta di seme da parte di un iscritto alla Rete
<b>Quantità di seme da consegnare alla Sezione della Banca Regionale del Germoplasma: <u>Regione Toscana o chi per essa</u></b>	100 g ovvero una quantità di seme inferiore, determinata in base all'effettiva quantità di seme prodotto durante l'ultimo ciclo produttivo – Le motivazioni per la scarsa o assente produzione dovranno essere dimostrabili e dichiarati alla Regione Toscana o chi per essa in breve tempo dall'evento, da parte del Coltivatore Custode; tali eventi dovranno essere imputabili all'andamento stagionale o a danni dovuti a selvaggina o a calamità naturali o altro per cause di forza maggiore

Avvicendamento: viene considerata una coltura intercalare e lascia una buona fertilità residua sia per la notevole massa di residui colturali sia per il tipo di operazioni colturali richieste. Per ragioni fitosanitarie, il cavolo non dovrebbe mai seguire se stesso o altre crucifere e dovrebbe ritornare sullo stesso appezzamento non prima di 3 anni.

Semina o trapianto: la coltura da seme può essere realizzata con semina diretta o con trapianto delle piantine ottenute in semenzaio. La semina diretta si effettua a giugno, su terreno perfettamente livellato su file distanti 45-50 cm. Il trapianto, tecnica più utilizzata, viene effettuato in estate, impiegando piantine di circa 30 giorni, adottando una densità di circa 2.5-5 piante a m<sup>2</sup> per il cavolfiore e di 2,5 piante a m<sup>2</sup> per il cavolo nero.

Epurazione: durante le operazioni di trapianto possono essere eliminate quelle malate o i fuori tipo; prima della formazione della infiorescenza vanno eliminate le piante che presentano una forma irregolare o sono troppo precoci; per il cavolo da foglia (nero) occorre osservare la morfologia della foglie ed il colore.

Isolamento: tutte le varietà botaniche di *Brassica oleracea* sono tra di loro completamente compatibili e l'incrocio da origine ad una grande variabilità di forme intermedie. In considerazione di questo si consiglia di rispettare un isolamento spaziale di almeno 1000-1500 m. Altrimenti la coltura per seme è consigliabile realizzarla sotto protezione, in presenza di pronubi.



***Questo isolamento delle singole piante di cavolfiore in tessuto non tessuto, già coltivate in isolamento all'interno della serra, serve a non far perdere il seme dalle silique.***

Raccolta: come la fioritura, anche la maturazione delle silique è graduale e quindi occorre intervenire al momento giusto al fine di ottenere un prodotto qualitativamente valido. Possiamo intervenire con un unico passaggio impiegando una mietitrebbiatrice, quando la coltura è in fase di maturazione avanzata, con umidità del seme inferiore a 30%. Altrimenti si opera con due passaggi: prima si tagliano le piante, quando il seme inizia ad imbrunire e dopo 7-8 giorni si procede con la trebbiatura del materiale raccolto. Il seme trebbiato deve essere essiccato con molta cura per qualche giorno.